



Marco 1, 9-11

Tu sei il Figlio mio, il diletto

- 9 E avvenne in quei giorni:
venne Gesù da Nazareth della Galilea
e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.
- 10 E subito, salendo dall'acqua,
vide squarciarsi i cieli
e lo Spirito come colomba
scendere su di lui.
- 11 E venne una voce dai cieli:
Tu sei il Figlio mio,
il diletto;
in te mi compiacquì!

Isaia 42,1-9

- 1 Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
- 2 Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
- 3 non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
Proclamerà il diritto con fermezza;
- 4 non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.
- 5 Così dice il Signore Dio
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,



dá il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:
6 «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
7 perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
8 Io sono il Signore: questo è il mio nome;
non cederò la mia gloria ad altri,
é il mio onore agli idoli.
9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti
e i nuovi io preannunzio;
prima che spuntino,
ve li faccio sentire».

Abbiamo scelto questo brano del servo di Yahweh perché verrà citato nel testo che leggiamo. In questo salmo c'è la promessa di uno che rappresenterà finalmente il Signore e libererà tutti gli oppressi ed aprirà gli occhi ai ciechi, finalmente ci sarà la giustizia sulla terra, suo sovrano sarà la pace, i sovrani di solito sono quelli che fanno la guerra, e suo governo la giustizia. Sono i testi messianici. Ecco vedremo come Gesù è il messia, ed ai tempi di Gesù era fortissimo il fermento messianico che poi ha condotto alla distruzione di Gerusalemme. E già il Battista si inseriva in questo fermento messianico, come abbiamo visto la volta scorsa, dove si attendeva un mondo nuovo, libero dall'ingiustizia, dalla schiavitù, dalla servitù. E le attese erano grandissime e capitavano ogni tanto anche dei moti rivoluzionari, ad esempio gli zeloti. Anche tra i discepoli di Gesù quasi tutti erano simpatizzanti, tranne Matteo e qualche altro che erano simpatizzanti del potere costituito, ed addirittura uno era zelota e l'altro sicario. E il Battista stesso diceva: "Dopo di me viene uno più grande di me, al quale io non son degno



neppure di legargli i sandali". Quindi questa attesa dell'uomo grande.

La volta scorsa abbiamo visto i primi 8 versetti del Vangelo di Marco, che fanno da portale al Vangelo e ci presentano la figura del Battista il quale incarna le due istanze profonde dell'uomo che attende Dio, dell'uomo vero, aperto al futuro.

La prima istanza è quella che non si rassegna alle cose storte, sbagliate, vuole la giustizia, non si rassegna al male. Non siamo fatti per vivere nel male, siamo fatti per vivere bene. Il male lo sente sempre chi lo subisce e non chi lo fa. Porta quindi questa libertà per gli oppressi che sentono tutta l'ingiustizia.

La seconda istanza è quella della libertà, perché anche se c'è la giustizia non è detto che ci sia la libertà. Ci vuole la libertà con la giustizia.

Il Battista incarnava questa persona perché va nel deserto, il luogo dove si è formato il popolo di Dio, il deserto è lo spazio tra la schiavitù d'Egitto e la Terra promessa, quindi è il luogo del cammino. Nel deserto predica un battesimo per il perdono dei peccati, dei fallimenti. Si dice poi che era vestito di pelo di cammello, mangiava locuste e miele selvatico: la locusta era il cibo del deserto ed era anche un insetto che mangiava il serpente, quindi è simbolo che si nutriva della Parola di Dio che vince la menzogna del serpente, così il miele selvatico è pure simbolo della Parola di Dio che è dolce.

Per questo è l'uomo in attesa, tutto aperto al futuro e ha detto "Verrà uno che vi battezerà nello Spirito santo e nel fuoco".

Stasera finalmente entriamo in questa scena forte.

Quando pensiamo a Dio pensiamo a un'entità superiore, sovrana, onnipotente che al massimo fa le leggi, al massimo le applica punendoci e poi ci premia se siamo buoni: questo per i credenti. Era quel Dio che Voltaire diceva che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo per tenere buona la gente! E Bacone "se Dio ci fosse bisognerebbe ucciderlo!" E hanno ragione tutti e due! Per essere liberi.



Nell'immaginario religioso Dio è questo essere supremo.

Allora vediamo adesso la prima presentazione di Dio, tenendo presente che "Dio nessuno l'ha mai visto - dice Giovanni - ma il Figlio nella sua carne ce l'ha rivelato" (Gv.1,18).

Gesù ci mostra chi è Dio, nella sua umanità.

Quindi questo essere onnipotente, questo essere sovrano, questo essere, che è realmente creatore principio e fine di tutto, come si presenterà?

Qui siamo alla prima presentazione. Uno non ha ancora letto il Vangelo, vediamo la prima presentazione che Dio fa di sé.

Ricordate che c'è stata un primo tentativo di presentazione dopo la creazione di Adamo, quando Dio verso sera voleva andare a trovare Adamo ed Eva. Ricordate? E gli ha chiesto "Adamo dove sei?" La risposta fu "Mi sono nascosto perché ho avuto paura". È tremenda. Da allora Dio non ha più saputo come presentarsi, è dall'inizio che va in cerca di presentarsi all'uomo. Ci ha pensato un'eternità, ha sbagliato già dal primo giorno anche Lui! Povero Dio, non gli è andata bene!

Ci ha pensato ancora qualche migliaio di anni e poi dice non sono ancora sicuro di tornare, perché mi è già andata male! Allora è stato 30 anni sul posto a studiare bene la situazione e finalmente ha capito come presentarsi e adesso vediamo la prima presentazione, che è quella normativa, che è l'ingresso del Vangelo e direi, entri di lì e puoi entrare nel Vangelo e il finale è poi uguale a questo.

⁹E avvenne in quei giorni: venne Gesù da Nazareth della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide sguarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui. ¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiaccio!

Questi tre versetti contengono una sintesi di tutto il Vangelo. Gesù si presenta per la prima volta in fila coi peccatori e finirà sulla croce tra due peccatori. Qui si battezza e sulla croce va del tutto a fondo, con la morte. Qui il Padre lo proclama Figlio, là lo proclamerà Figlio il centurione. Qui si squarcia il cielo, là si squarcia il velo del



Tempio: sono le due scene che contengono tutto il Vangelo che vuol dire che tutto quello che c'è in mezzo è sviluppo di questa scena che val pena di essere letta perché è un po' come una vetrata.

Dal di fuori della vetrata non si vede nulla, se invece entri ci vedi tutta la storia, a colori e molto ben fatta.

Così entriamo e vediamo questa prima presentazione che è bella. Mi ricordo quando sono diventato prete, avevo fatto anch'io il mio discorso programmatico di cosa avrei fatto, se poi uno diventa vescovo scrive subito una lettera pastorale, se è Papa un'enciclica. Gesù invece fa una cosa strana. Tra l'altro chi vede questa scena e l'ha descritta? Cosa vede la gente in questa scena? Nessuno ha visto quello che è raccontato qui, l'ha raccontato poi Gesù. La gente ha visto solo quest'uomo che si ritira e solo lui vede che si squarcia il cielo, solo Gesù. Solo lui sente la voce, gli altri vedono niente.

Quindi vediamo il modo di presentarsi: la prima cosa è che **Avvenne**.

Quel che si racconta è un avvenimento, un fatto che rappresenta la scelta fondamentale di Gesù che ci ha pensato su tutta l'eternità più i 30 anni che era lì. E **avvenne in quei giorni**, che sono i giorni del Battista, avvenne cioè durante i giorni dell'attesa e del desiderio, perché se non lo attendi e non lo desideri non può neanche venire, perché se viene lo mandi via. Infatti avviene costantemente che li rimandiamo sulle loro barche all'altra sponda.

Venne chi? Gesù. È la prima volta che viene nominato. Non sappiamo assolutamente chi è. Gesù vuol dire Dio salva, Salvatore (Tore, Turiddu), un uomo qualunque che si chiama Tore. Uno dei nomi più comuni, come Giosuè, totalmente ignoto. Sappiamo dal cap.6 che faceva il carpentiere, un lavoro che in genere facevano famiglie povere che avevano perso la terra, perché tutti in Israele avevano la terra, ma se a uno gli moriva la mucca, gli moriva un figlio, si ammalava la moglie doveva vendere un po' di terra per sopravvivere. Quindi i poveri facevano quei lavoretti che i contadini normalmente si facevano da soli quando c'è la stagione invernale, se c'è l'urgenza allora affidavano i loro attrezzi o altro ai carpentieri.



Quindi un uomo ignoto, che fa un lavoro squalificato ... ma verrà però da un posto ... sì, da Nazareth! “Cosa può venir di buono da Nazareth?” dice Natanaele ad Andrea quando gli dice “Abbiamo visto Gesù di Nazareth”. In tutta la Scrittura non c’è niente di buono che arriva da Nazareth!

E poi dove si trova? In Galilea, che è un luogo misto di semi-pagani ai confini, con sangue misto, forse un po’ bastardi. Quindi è una persona ignota, che fa un lavoro squalificato, da un paese squalificato, dall’unica regione d’Israele, con la Samaria, squalificata. Quindi non è uno di stirpe sacerdotale o figlio del capo del governo, o che ha fatto studi in qualche città famosa e poi il dottorato altrove: è una persona qualunque.

Così si presenta Dio.

Quando parlerà di sé si chiamerà il Figlio dell’uomo perché ogni uomo è figlio dell’uomo, come i cani sono figli dei cani. È il massimo comun divisore di ogni uomo.

La sua scelta è quella di essere in tutto simile agli altri ma non agli altri che si distinguono dagli altri ma in ciò che tutti abbiamo in comune, cioè niente di valido. Ci distinguiamo per le qualità aggiunte, ma se non ci distinguiamo dagli altri cosa siamo? Niente, come gli altri.

Allora abbiamo la nostra vera verità. E Dio sceglie di essere questo niente perché noi pensiamo che la nostra verità sia distinguerci dagli altri. Chissà perché?

Gesù sa di essere come gli altri, fratello di tutti, così anche Adamo non si può spaventare.

Questa è la prima immagine di Dio. E sarà costante fino alla fine.

E adesso chissà cosa farà!? Si mette in fila con i peccatori, per farsi battezzare. E non dice “lo faccio per darvi il buon esempio, io sono il figlio del padrone, ho un po’ fretta perché inizio il mio ministero con questo gesto!” No!

È l’ultimo della fila, solidale con i peccatori, addirittura Paolo dice “è stato fatto peccato per noi” (1Cor 5,21), addirittura maledizione (Gal 3,13). È solidale con noi proprio là dove noi non siamo solidali



con noi stessi, nel nostro limite, nel nostro essere comuni e nel nostro male, il peccato, dove noi ci dissociamo perché ci giustifichiamo sempre: sono gli altri che sbagliano!

Gesù è solidale con tutti.

Sì, però cosa farà adesso?

Si fa battezzare. Battesimo, vuol dire andare a fondo, sotto acqua, e ciò vuol dire morte.

Il battesimo è un gesto simbolico con cui l'uomo accetta ciò che è, cioè un mortale, accetta la morte ed esprime il desiderio di rinascere a vita nuova, che è il desiderio dell'uomo.

Gesù accetta il limite e fa del limite, dell'essere nessuno come tutti, di venire da Nazareth, dalla Galilea, di essere coi peccatori, d'essere comune mortale come tutti, fa di questo il luogo di solidarietà.

La salvezza non è nel delirio di potenza che ammazza gli altri e li divora, ma nel fare dei nostri limiti il luogo di comunione e di solidarietà.

Allora siamo qualcuno, siamo come Dio! Dio si è presentato così.

Ed è molto scandaloso. Se questo Dio si presentasse adesso a noi, lo rimanderemmo indietro sul barcone su cui è venuto e forse gli avremmo sparato anche prima!

Così si presenta e così si presenterà sempre. Quando ti abbiamo visto? Ogni cosa che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli l'avete fatto a me.

Questa scena ci rivela chi è Dio. Provate a ridisegnare tutta l'immagine, a fermarvi a contemplare questa scena, cambiano tutte le opinioni subito.

Chi è Dio, è quello lì!

Anonimo, perché il suo nome lo sa solo l'evangelista perché glielo hanno detto, gli altri non lo conoscevano. E fa questo gesto.

E tutta la sua vita sarà portare avanti questa solidarietà, fino a toccare il lebbroso, e quando guarirà il paralitico "Ti sono perdonati i tuoi peccati" decideranno di ucciderlo perché bestemmia, quando guarirà la mano chiusa decideranno di crocifiggerlo.



Basterebbe fermarsi qui e poi fare un esame a tutto quello che pensiamo di Dio, della fede, della religione, della Chiesa, di tutte le nostre stupidaggini, tutte le nostre fantasie irraguardose su Dio, sul cristianesimo.

Dio è proprio con tutti ed è l'ultimo di tutti. Si immerge nell'umanità, è uno di noi.

Se ricordate, c'è un male prima di ogni male, il male radicale dell'uomo, quando Dio creò l'uomo, in Genesi 1 dice "che era molto buono, molto bello". Nel capitolo secondo ci ripensa e dice "Non bello, non buono perché l'uomo è solo", perché il male radicale è la solitudine, perché l'uomo è relazione ma le relazioni noi le costruiamo sul nostro limite. Ora, se il mio limite è il luogo nel quale mi distingo dall'altro, cioè uso l'altro come predella per salire, questo è morte sua e morte mia come figlio di Dio. Se il mio limite è invece comunione col limite dell'altro ecco che allora questa comunione è il divino, è l'amore.

Per questo Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina e sono limitati sia l'uno che l'altro. È la comunione tra i due che è il prototipo dell'immagine di Dio, perché ogni comunione è immagine di Dio e ogni limite.

Ci sarebbe quindi da rivalutare tutta la storia dei nostri limiti. Noi vogliamo essere sempre diversi da quello che siamo per questo siamo infelici. Poi quando abbiamo delle qualità le usiamo per invadere i confini dell'altro e quindi per far del male, e quando noi abbiamo dei limiti approfittano gli altri per invaderci e quindi il limite diventa il luogo della divisione, della lotta, della guerra, sono le relazioni antropofagiche, mangi quello che c'è di buono nell'altro e poi sputi le ossa e le lische perché ti danno fastidio!

Questa è la scelta fondamentale che rende il mondo diverso. Essere battezzati vuol dire questo. Ed è interessante: proprio perché si fa battezzare nell'acqua che scende lo Spirito, la vita di Dio. Io sosterei a guardare questa scena per disinfettare la nostra mente da tutte le false immagini di Dio. Guardare lì. Chi è Dio? È lì, è quello lì! Non lo riconosci dagli altri.



Questo testo oltre a dare il la a tutto il Vangelo, cioè è la porta d'ingresso che poi viene ripreso nel finale e quindi è il tema del Vangelo, si divide in tre parti come il titolo:

- Il primo versetto presenta l'uomo Gesù, la sua scelta, la sua storia,
- Il secondo rappresenta Gesù come Cristo, come Messia: si squarcia il cielo,
- il terzo lo presenta come Figlio di Dio

ma tutto è agganciato alla sua scelta di uomo.

¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui.

Dove c'è questa scelta, contro la solitudine e di fare del limite luogo di comunione, si sale dall'acqua, si esce dall'acqua, si nasce. Prima si è morti, entrare nell'acqua vuol dire morire, e se uno vuol capire che cos'è la vita mette la testa sott'acqua...18 minuti e 9 secondi il campione mondiale! Poi capirà quanto desiderio ha di uscire per vivere, per respirare. Noi normalmente viviamo invece sott'acqua, cioè nella morte, nell'egoismo.

Mentre se fai questa scelta di solidarietà esci finalmente dall'acqua. Qui è come Mosè che sale dalle acque, dopo l'esodo, la citazione è implicita. E poi si squarcia il cielo, come nella morte di Gesù si squarcerà il velo del Tempio che nascondeva Dio (il cielo è simbolo di Dio) e tra l'altro usa la stessa parola. Si rompe Dio: Dio non è più là, è qui. Il cielo scende sulla terra.

Se c'è dunque questa scelta di vivere il limite come amore e solidarietà, Dio è qui in terra, Dio è qui perché è amore e solidarietà. Cambia il mondo, c'è il mondo nuovo. È il mondo dove il cielo sta sulla terra e non in alto.

Dice Isaia 63,19 "O se tu squarciassi i cieli e scendessi", è il desiderio che Dio scenda. Dio scende se noi facciamo così. Non è perché scende, quindi, ma è perché noi che siamo immagine di Dio esprimiamo effettivamente l'immagine di Dio in ciò che siamo, nel nostro limite vissuto con comunione. Ed è per questo che il Vangelo, Gesù, il protagonista del Vangelo è il corpo di Gesù,



insegna a vivere la nostra umanità in pienezza, accettandola com'è, come luogo di comunione e di ricchezza.

Non dice nulla di strano, non è per anime devote che vogliono fare tante cose strane. È perché l'uomo sia uomo. Perché l'uomo è uomo se è amore, se è come Dio, altrimenti è morto.

Qui è lo Spirito che sta sulle acque che richiama la creazione, quando sul caos primordiale lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque e nacque l'uomo. Qui nasce il mondo nuovo, è la nuova creazione dove finalmente è bello vivere, dove finalmente è finito il male, l'ingiustizia, la morte, la schiavitù, l'oppressione, dove realmente si realizza il Messia, quel Re che Dio aveva promesso che sarebbe stato il contrario di tutti i re che opprimono. Finalmente un Re che fa il contrario degli altri re. Infatti si fa l'ultimo di tutti e ci mostra che la vera regalità è vivere ciò che siamo come luogo di comunione.

Questo "Spirito come colomba" richiama il diluvio. Non solo è una nuova creazione perché creare il mondo è facile, ma nel diluvio il mondo si è perso perché abbiamo fatto il male ed il male contiene il contrario della creazione, è morte. Ricrea il mondo nuovo anche dopo il peccato, anche tenendo presente che c'è il male. Dopo che appare questa colomba c'è l'alleanza universale.

Nella Bibbia la colomba ricorda il Cantico dei Cantici, simbolo di Israele, del popolo di Dio che è la sposa di Dio e quindi è uguale a Dio perché canta sempre, tuba il suo amore. E quindi il mondo nuovo è dove si realizza pienamente l'unione uomo e Dio.

E scende su di Lui. Fra l'altro qui c'è tutta la promessa dello Spirito nei profeti che farà il mondo nuovo, lo Spirito che fa risuscitare le ossa aride, quello Spirito nuovo che ci dà un cuore nuovo, quello Spirito che ci fa il trapianto di cuore, dal cuore di pietra ci mette un cuore di carne. Lo Spirito vuol dire il soffio, il respiro che è segno della vita: senza respiro sei morto.

E poi "santo" che vuol dire di Dio, cioè abbiamo la vita di Dio. E la vita di Dio, il respiro di Dio è l'amore tra Padre e Figlio. Lo Spirito non lo vedi ma lo senti: se manca l'aria si muore. Poi l'aria se è



pulita neanche la senti, se è sporca sì, poi ti accorgi se manca: si è morti.

Lo Spirito è definito in Galati 5,22 come il frutto dello Spirito, perché lo vedi dal risultato. Così come non vedi il vento ma il vento muove le foglie, non vedi lo Spirito ma vedi che tutto si muove, che dà vita. Che cosa muove lo Spirito? Lo vedi dai frutti: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, libertà, dominio di sé (Gal.5,22) sennò c'è egoismo, inquietudine, tristezza, asprezza, durezza, schiavitù. Cambia il mondo e lo si vede bene.

Quindi questo versetto presenta Gesù come Messia ed è il Messia non perché fa cose straordinarie ma perché è solidale con tutti, perché si fa battezzare, perché si è fatto maledizione e peccato, perché è l'ultimo della fila. Per quello è il Messia in assoluto e nasce il mondo nuovo dove la pantera pascerà con l'agnello, il bue col leone, il bambino giocherà sulla buca dell'aspide. Il mondo nuovo. Poiché il Messia è la condensazione di tutti i desideri che noi abbiamo, se vediamo il re vogliamo avere le stesse cose, ma diventiamo come Dio in terra se facciamo come Gesù di Nazareth che realmente fa il mondo nuovo.

¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiaccio!

Le mamme sono solite raccomandare ai propri figli "Mi raccomando non andare con le cattive compagnie perché finisci male!" E difatti Gesù ha cominciato così e finirà in croce. Glielo diceva sua mamma! Il Padre invece ha un altro parere dice "Bravo, così mi piaci!" È bellissimo, "Mi piaci, finalmente sei uguale a me, mi riconosco".

Il Padre parla solo due volte in tutto il Vangelo e dice le stesse cose, perché il Padre non ha tante parole, le uniche parole che ha è il Figlio ed il commento a quello che il Figlio ha fatto e dice "Bene, è proprio così". Poi vedremo le citazioni implicite che utilizza.

La seconda volta è nella trasfigurazione quando dice che finirà in croce ma proprio così vincerà la morte e Pietro non vuole e il Padre, presenti Pietro, Giacomo e Giovanni dice "Questo è mio figlio,



ascoltate Lui". Perché ascoltate lui? Perché è il primo che ha ascoltato me ed è uguale a me. Il Figlio è quello che ascolta il Padre e che incarna la Parola del Padre, quindi è uguale al Padre. E Gesù è il primo uomo, è addirittura il Figlio di Dio, che vive pienamente la Parola del Padre.

Allora dice "Tu, sei il Figlio mio" e richiama il Salmo 2,7 che una salmo di intronizzazione: "Tu veramente sei il re dei re" perché hai fatto questa scelta. Il re rappresenta Dio sulla terra, il re è proclamato Figlio di Dio. Sappiamo dal Vangelo che è Figlio anche in senso più profondo, non solo come re. Lui e il Padre sono una sola cosa perché il Padre fa la stessa cosa e il Figlio quello che vede fare dal Padre lo fa anche lui.

Tu se il Figlio mio e poi lo chiama **il diletto** che richiama la storia di Abramo ed Isacco quando Dio dice ad Abramo "prendi il tuo figlio diletto" e va ad immolarlo sul monte. Poi gli dirà di non farlo perché allora si pensava che Dio volesse la vita.

Il Padre dice "Tu sei il mio figlio diletto" e sarai come Isacco che sa dare, simbolicamente, la vita per tutti i fratelli perché anch'io sono Padre che ama tutti i miei figli fino a dar la vita per loro. Ed è proprio dando la vita che la guadagni e non la perdi.

Quindi richiama la croce dove tutti siamo generati a vita nuova.

In te mi compiacqui, è il cantico del servo che abbiamo appena letto prima, è quel servo di Dio che addirittura è il Figlio di Dio che finirà in croce e che porta tutta la liberazione del mondo. Quindi Gesù è figlio di Dio in quanto si fa servo dei fratelli. È molto bello "In te mi compiacqui", proprio "mi piaci!"

È la gioia del Padre. Dio non ha viso, ha voce però e il suo volto è quello del Figlio che ascolta la sua voce e Gesù è il primo che vive questa Parola. "Mi piaci, così va bene".

Questa scena molto semplice, che si poteva leggere banalmente, è la prima presentazione assoluta nella storia come Dio si presenta, e il Padre approva e dice "Così è, così mi piaci, così continua", perché poi ci saranno le tentazioni anche per lui perché è uomo come noi.